

**REPORTAGE. LA ROCCAFORTE DELL'ISIS**  
A Raqqa, dove ogni pietra  
può nascondere una bomba



Giordano Stabile ALLE PAGINE 6 E 7

**LE STORIE**

Sponsor selvaggio  
Sanremo insorge

Giulio Gavino A PAGINA 16

"Le mie coperte  
per i prematuri"

Valentina Frezzato A PAGINA 16



# LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

MERCOLEDÌ 26 LUGLIO 2017 - ANNO 151 N. 205 - 1,50 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCE - TO [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)

Dall'Ue 100 milioni e una task force per l'emergenza migranti. Giallo sulla nomina dell'inviato Onu per Tripoli  
**Libia, il blitz di Macron oscura l'Italia**  
A Parigi l'incontro fra Al-Sarraj e Haftar: "Tregua ed elezioni, pace più vicina"

**UNA DOCCIA  
FREDDA  
PER ROMA**

STEFANO STEFANINI

**D**a Parigi, le buone notizie per la Libia spazzano l'Italia. La mediazione francese fra Fayez al-Sarraj e Khalifa Haftar può segnare una svolta nella crisi, come tutti gli accordi, i fatti conterranno più delle parole. Certo è un brusco risveglio per l'Italia, tagliata fuori senza cerimonie dall'incontro malgrado l'impegno profuso in Libia negli ultimi dieci mesi (siamo l'unico Paese europeo e occidentale ad aver riaperto l'ambasciata).

Le parole sono quelle giuste: cessate il fuoco e elezioni in primavera. L'attuazione sarà problematica. Non solo dal dire a Parigi al fare a Tripoli (e a Tobruk) c'è di mezzo il proverbiale mare. I due uomini forti della Libia non controllano tutte le varie milizie, fazioni, tribù sul terreno. Resta di positivo che l'accordo fa giustizia delle rispettive pretese di legittimità (internazionale di Al-Sarraj, elettorale del parlamento di Tobruk che sostiene Haftar) in favore di un reciproco riconoscimento delle principali forze in campo.

E' realpolitik. Se poi dell'avvio di questo processo politico beneficerà anche il controllo delle porose frontiere libiche e dei flussi migratori, non possiamo che rallegrarcene. Per Roma il filtro all'immigrazione è una massima priorità. A caval donato non si guarda in bocca.

CONTINUA A PAGINA 21

\* **L'Eliseo.** Una scommessa vinta che oscura l'Italia quella di Macron. Il presidente francese fa incontrare a Parigi il premier Al-Sarraj e il generale Haftar e incassa un accordo storico per il futuro della Libia: «Tregua ed elezioni, ora la pace è più vicina».

\* **Profughi.** L'Unione europea è pronta a stanziare 100 milioni e ad allestire una task-force per aiutare Roma a fronteggiare il fenomeno.

Bresolin, Levi e Semprini  
ALLE PAGINE 2 E 3



Il presidente francese Macron tra il premier libico Al-Sarraj e il generale Haftar

**TELECOMI**

**Recchi-Bernabè**  
In due per un posto  
alla corte di Bolloré

Il patron di Vivendi rinvia alla primavera il dossier Mediaset «Tic prima di tutto»

Ciarielli, Colonnello, Martinelli  
e Spini ALLE PAGINE 4 E 5

I giudici della Cassazione: la scienza non è un'opinione. I «no vax»: negano l'evidenza  
**"Nessun legame tra vaccini e autismo"**

«Non c'è legame tra vaccini e autismo». Così i giudici della Cassazione, che confermano la decisione già presa dal Tribunale e dalla Corte d'appello: «La scienza non è un'opinione». Ma i «no vax» negano l'evidenza. Arcovio, Longo e Paci ALLE PAG. 10 E 11

**La verità  
che sfida  
il dogma**

GIANLUCA NICOLETTI

Facciamocene una ragione: se abbiamo un figlio autistico l'autismo glielo abbiamo passato noi, come il colore degli occhi, qualche tratto del volto e tutto quello che regola argomenti ai vari parenti.

CONTINUA A PAGINA 21

**PARLAMENTO**

**Lo stop ai vitalizi  
alla prova del voto**

Bertini e Capurso  
A PAGINA 8

**ESTATE BOLLENTE**



**Il patto del Po  
"Preleviamo  
meno acqua"**

Alessandro Mondo A PAG. 15



**Fontana di Trevi  
L'ira dei turisti  
"Basta divieti"**

Michela Tamburrino A PAG. 14



gaia  
**F.lli Frattini**  
MISSIONE. ESPERIENZA. INNOVAZIONE.  
L'ARTE DI MISCE L'ACQUA.  
[www.kaifli.com](http://www.kaifli.com)

La griffe delle scarpe di lusso Jimmy Choo acquistata dal gigante delle borse Michael Kors  
**Vale un miliardo il mito dei tacchi di attrici e principesse**

SARA RICOTTA VOZA  
MILANO

**I**re delle borse conquista la regina delle scarpe. In quel megarisorio globale che è ormai il mercato del lusso, il colosso americano Michael Kors ha acquistato la griffe londinese Jimmy Choo dopo averle messo gli occhi addosso un po' di mesi fa. Un matrimonio d'interesse - da oltre un miliardo di dollari - combinato da sensali come J.P. Morgan e Goldman Sachs, fortemente voluto dal gruppo newyorkese in un



momento in cui le borse rallentano le vendite mentre i tacchi corrono. Del resto, tutti i grandi gruppi oggi puntano a crearsi portafogli gonfi di marchi che siano insieme omogenei e complementari, per offrire un pacchetto-lifestyle completo ai propri fan ottimizzando costi e sinergie. Ma al di là del colpo finanziario, pare accelerato anche dall'acquisizione da parte di Coach (concorrente di Kors) del marchio Kate Spade (molto amato dai Millennials), il vero affare è che gli americani si sono assicurati un mito.

CONTINUA A PAGINA 25

**Acqua  
frizzante senza  
bottiglie  
e tappi**

amazon

STAI PENSANDO ALLE VACANZE? NOI TE LE ASSICURIAMO!

[polizzaviaggio.it](http://polizzaviaggio.it)

70726  
8771122-176003



LA CRISI NEL MEDITERRANEO

# Ecco perché l'Italia ha rinunciato ad avere l'inviato Onu in Libia

## Roma non ha appoggiato la candidatura del nostro diplomatico Lamberto Zannier. La motivazione ufficiale: il passato coloniale. Stupore a Palazzo di Vetro

do a farsi avanti per la Libia fu Romano Prodi. L'ex premier italiano era visto come la persona che aveva tutte le carte in regola per «tenere l'impresa», anche per la conoscenza della regione circostante sviluppata durante il suo incarico di inviato speciale per la crisi nel Sahel, dal 2012 al 1° maggio 2014. «Opportunità mancata del tutto incomprensibilmente» affermano fonti vicine all'esecutivo di Roma, e quando Prodi fosse stato ritenuto troppo «politico» avremmo potuto lanciare un diplomatico di frontiera in uscita dal secondo mandato alla guida dell'Osc.

Da Palazzo Chigi e dalla Farnesina, la linea è fatta seguita in materia è stata sem-

**Così su La Stampa**

LE SFIDE DEL MEDITERRANEO

**Libia, la spallata di Macron all'Italia. A Parigi l'incontro fra Haftar e Sarraj**

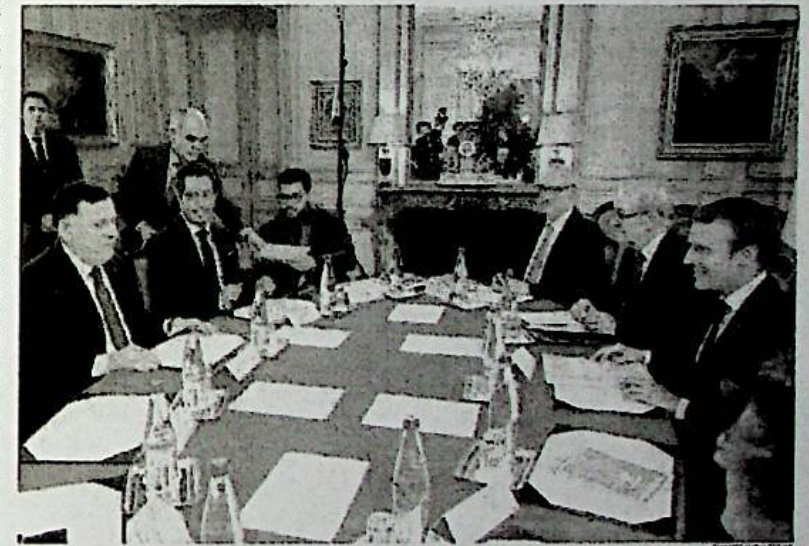
Nascono il 25 luglio, il direttore generale e il nuovo direttore editoriale. Il segretario di Stato e il direttore generale. La nuova struttura di La Stampa

pre quella del «siamo un'ex potenza coloniale, non è opportuno». O forse c'è dell'altro. In ogni caso però si tratta di un'impostazione che esclude Roma da un osservatorio, quello di inviato Onu, che ha una certa valenza per il Paese, e che lo vede ora nelle mani di Salamé, diplomatico di abilità e integrità indiscusse. Come indiscusse sono la sua formazione alla Sorbona, la sua presidenza della Scuola di studi internazionali di Parigi e, fra le altre, le onorificenze di cui è stato insignito in Francia, come quella di Cavaliere della Legion d'Onore. Una candidatura in sua alla quale Macron non si è certo opposto.

### Retrosceca

FRANCESCO SEMPRINI NEW YORK

Qualunque seguito abbia il vertice di Celle Saint-Cloud tra Fayez al-Sarraj e Khalifa Haftar, emerge l'intento di Emmanuel Macron di infilarsi sul terreno libico dove l'Italia ha cercato di ritagliarsi un ruolo di interlocutore privilegiato negli ultimi anni. E lo fa anche sfruttando gli spazi vuoti lasciati dalla stessa Italia in merito al dossier del Paese maghrebino, come ad esempio l'incarico di rappresentante del segretario generale delle Nazioni Unite in Libia. Incarico oggi ricoperto da Ghassan Salamé, politico e diplomatico libanese con vigorosi legami proprio con la Francia, ma che poteva essere di titolarità italiana. A confermarlo sono funzionari del Palazzo di Vetro tanto quanto fonti vicine agli ambienti governativi di Roma e Tripoli. «Antonio Guterres aveva preso in seria considerazione la persona di Lamberto Zannier quale inviato per la Libia - spiegano - e lo aveva inserito nella rosa ristretta dei finalisti, forte anche della conoscenza che i due avevano sviluppato nei rispettivi incarichi operativi proprio in ambito Onu».



Castello il vertice tra Sarraj e Haftar con il presidente Macron. Si è svolto nel Castello di La Celle-Saint-Cloud alle porte di Parigi. Prima di vedere Haftar, Macron si è intrattenuto con il premier Al Sarraj

### I punti cruciali dell'intesa

- 1 **Cessate il fuoco** I due leader hanno sancito il cessate il fuoco per qualsiasi questione che non riguardi il terrorismo legato agli integralisti islamici
- 2 **Migranti** Impiegno comune a fermare i flussi di migranti che dalla Libia partono per l'Italia e a combattere i trafficanti
- 3 **Elezioni** Sia Sarraj, sia Haftar si sono impegnati a indire e garantire nuove elezioni democratiche in Libia per la primavera del 2018

la pace», il «Mediterraneo ha bisogno di questa pace», la pace «è un imperativo», martella il presidente, ringraziando Sarraj e Haftar, per le «speranze fatte oggi».

Resta da vedere se verranno mantenute. Nonostante le strette di mano e la «benedizione» di Macron, sul terreno la situazione rimane difficile e la strada per una reale svolta è ancora piena di incognite. «Molto è stato fatto, ma molto resta da fare», riconosce lo stesso Macron, assicurando anche che farà «di tutto per accompagnare gli sforzi di riconciliazione».

Mentre nei saloni dello Château neoclassico, fonti diplomatiche svelano i retroscena di una riunione cominciata un po' freddamente, ma conclusasi sotto i migliori auspici. «Alla fine uno dei due ha chiamato l'altro "fratello", assicura uno sherpa parigino che ha assistito ai lavori. Lapidaria la replica di un giornalista arabo: «Occhio che tra libici quell'appellativo può significare esattamente il contrario».

Questo patto consentirà di costruire la riconciliazione e lottare con maggiore efficacia contro il terrorismo e i traffici, due fattori legati fra loro

Voglio ringraziare l'Italia e il mio amico Paolo Gentiloni con il quale abbiamo parlato molto in preparazione della dichiarazione odierna



Emmanuel Macron, Presidente della Francia

Emmanuel Macron (al centro) con il generale Haftar (sinistra) e il premier Sarraj (a destra)

# Sarraj e Haftar siglano la tregua. Macron: ora la pace può vincere

## Il presidente francese anticipa la diplomazia italiana e ospita i due rivali "Elezioni in primavera e cessate il fuoco". Oggi il premier libico da Gentiloni

**6** anni Sei anni fa l'intervento della Francia in Libia, voluto dall'allora presidente Nicolas Sarkozy, che ha deposto Gheddafi

Il presidente si intrattiene in separata sede anche con lui ma alle 16,30 è già il momento di riunire tutti intorno allo stesso tavolo per l'ultimo decisivo incontro a quattro con i due ospiti libici e l'inviato speciale dell'Onu Ghassan Salamé. Due ore dopo, tutti si presentano dinanzi ai media per annunciare l'intesa sul cessate il fuoco e sulle elezioni che - parole di Macron -

potranno svolgersi già «la prossima primavera». In seguito alle polemiche per una presunta emarginazione dell'Italia, il presidente rende omaggio al premier. «Voglio ringraziare, in particolare l'Italia, il mio amico Paolo Gentiloni, che ha molto lavorato per arrivare all'odierno risultato. Tra l'altro, dopo Parigi, Sarraj è oggi Roma per un incontro con il presidente del Consiglio. Il nuovo «Re di Francia» smentisce di voler mettere all'angolo il nostro Paese. «L'Italia è pienamente associata. Non esistono divergenze

**3,5** ore Il vertice alle porte di Parigi è durato tre ore e mezza. La conferenza stampa congiunta è iniziata alle 18,30

tra la posizione italiana e la posizione francese. È un lavoro in comune che facciamo anche con l'Ue». Di più. L'iniziativa costituisce solo il «prolungamento» degli sforzi internazionali orchestrati da attori come l'Ue e l'Italia, insiste l'Eliseo, una tesi dimostrata dalla presenza dello stesso Salamé.

Tra i punti adottati nel documento comune, anche una eras map per la sicurezza e la difesa del territorio libico contro le minacce e i traffici di ogni tipo», incluso quello dei migranti, «il popolo libico merita

### Gli altri vertici

**Algeri** Il 5 e 6 giugno si erano riuniti ad Algeri i ministri degli Esteri di Algeria, Egitto, Tunisia per fare il punto sugli sviluppi sul piano politico e della sicurezza del Paese»

**Abu Dhabi** Il due maggio scorso il premier Sarraj e il generale Haftar si erano visti negli Emirati Arabi e avevano raggiunto un accordo di massima per la smilitarizzazione delle milizie e per indire elezioni nel 2018

**Marocco** Il 17 dicembre 2015 a Skhirat i delegati del Congresso di Tripoli e quelli della Camera di Tobruk hanno firmato l'accordo per la creazione di un «governo di accordo nazionale», seguendo il piano proposto dalle Nazioni Unite. È stato il primo passo per la pacificazione della Libia

# Bruxelles Una task force e 100 milioni a Roma per fare fronte all'emergenza migranti

**MARCO BRESOLINI** INVIATO A BRUXELLES

«Un segnale di stima ed elogio per il lavoro che il governo italiano sta facendo sul fronte immigrazione, un aiuto concreto per dare un solido punto di riferimento in caso di emergenza durante la pausa estiva e un messaggio alle altre Capitali che servirà da base politica per le discussioni che riprenderanno a settembre sulla riforma del diritto d'asilo». Chi ha lavorato al fianco di Jean-Claude Juncker spiega che sono queste le tre motivazioni principali che lo hanno spinto a inviare ieri una lettera al premier Gentiloni. Un gesto, quello del presidente della Commissione Ue, sper ribadire che l'Italia non può essere lasciata sola».

E oggi, nel giorno in cui so-

**500** esperti A disposizione dell'Italia anche cinquecento esperti di Frontex per dare sostegno ai rimpatri forzati dei migranti economici

no attese importanti sentenze dalla Corte di Giustizia dell'Ue sulla riforma del diritto d'asilo, la Commissione passerà alla fase-due delle procedure di infrazione contro i Paesi che non rispettano gli obblighi di redistribuzione dei profughi: Bruxelles invierà un parere motivato a Repubblica Ceca, Polonia e Ungheria (mentre sono attese proprio per oggi le conclusioni dell'Avvocato Generale della Corte sul ricorso slovacco contro il piano di erelocazioni).

Accanto alla solidarietà, nelle tre pagine firmate anche dal vicepresidente Frans Timmermans e dal commissario all'Immigrazione Dimitris Avramopoulos, ci sono alcune concrete offerte d'aiuto. Prima di tutto l'istituzione di un «gruppo di contatto» composto dal vicesegretario generale della Commis-

sione (Paraskevi Michou), dal vicedirettore generale per l'immigrazione (Simon Mordue) e da un membro del gabinetto di Juncker (l'italiano Stefano Grassi). I tre saranno a disposizione del governo per eventuali emergenze e richieste d'intervento durante il periodo di chiusura delle istituzioni Ue (con un indirizzo email ad hoc che richiama la «Solidarietà per l'Italia»).

E poi ci sono una serie di misure, come lo stanziamento di ulteriori 100 milioni di euro da fondi di emergenza che potranno essere sbloccati su richiesta dell'Italia e usati nell'applicazione della legge Minniti (per hotspot, rimpatri e centri d'accoglienza). La messa a disposizione di 500 esperti di Frontex per un sostegno ai rimpatri forzati (Bruxelles ha già organizzato 30 voli dall'inizio dell'an-



no), un aiuto per migliorare i rimpatri assistiti («Nell'ultimo anno l'Italia ne ha fatti solo 616», dice una fonte Ue - «si può fare meglio»), oltre che l'invio di 40 esperti Easo per accelerare l'esame delle domande d'asilo. Bruxelles si impegna inoltre a lavorare con il Bangladesh per favorire i rimpatri.

Nella lettera c'è anche un accento all'impegno con i Paesi Nordafricani e un riferimento

### Consiglio Ue Prorogato il mandato della missione Sophia

Il Consiglio Ue ha prorogato il mandato dell'Operazione Sophia di Eunavfor Med contro il traffico di esseri umani nel Mediterraneo centro-meridionale fino al 31 dicembre del 2018. L'operazione svolge due funzioni di appoggio: addestramento della Guardia Costiera e della Marina libica e contributo all'attuazione dell'embargo sulle armi in mare aperto al largo della Libia in linea con le risoluzioni dell'Onu. Il Consiglio ha inoltre deciso un meccanismo di supervisione per garantire l'efficacia dell'addestramento della Guardia Costiera libica.

# L'incontro al Viminale Muro delle Ong sul codice di condotta "No alla polizia giudiziaria sulle navi"

**GRAZIA LONGO** ROMA

È stato un incontro-scontro quello che si è svolto ieri pomeriggio al Viminale con le 9 Ong coinvolte nel salvataggio dei migranti per il Regolamento di condotta da adottare sulle navi.

Il tema più spinoso sul tappeto, la presenza della polizia giudiziaria a bordo, è stato respinto dalle Organizzazioni non governative. Ma ci sono dei distinguo, perché le più grandi - Medici senza frontiere e Save The Children - sono state comunque più collaborative, disponibili forse ad accettare la polizia giudiziaria a condizione che non sia armata. Mentre le associazioni più piccole hanno fatto muro. Ma la partita non è ancora chiusa, il prefetto Mario Morcone, ca-

po di gabinetto del Ministero, ha infatti raggiunto l'accordo per una nuova riunione, dopodomani, in cui i rappresentanti delle Ong proporranno loro emendamenti. L'unica regola accettata per ora dalle Ong è quella che vieta di spingere il transponder, il sistema che consente la localizzazione della nave. Mentre resistenza è stata posta anche sul divieto di avvicinarsi alle coste libiche e su quello di favorire il trasbordo dei migranti da un'imbarcazione all'altra. Al confronto hanno partecipato anche rappresentanti del ministero dell'Interno, degli Esteri e della Cooperazione internazionale, delle Infrastrutture e dei Trasporti, del Comando Generale della Guardia di Finanza, del Comando Generale della Capitaneria di Porto. Save the Children l'ha-

**Jena**

**Condizioni**

È giusto sostenere le manie italiane, a condizione che partoriscono qualcuno intelligente e di sinistra.

[jena@lastampa.it](mailto:jena@lastampa.it)



# UNA DOCCIA FREDDA PER ROMA

STEFANO STEFANINI  
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**C**ìò nonostante la giornata di ieri resta un boccone amaro per l'Italia. Il nuovo presidente francese si è praticamente impossessato, dal nulla, della gestione diplomatica della crisi libica; le due parti hanno accettato senza battere ciglio il nuovo

che dello stesso presidente libico, Al-Sarraj. Entrambi si proferiranno in spiegazioni poco convincenti.

Il cambio di scenario e la rapidità con cui è avvenuto comportano tre considerazioni. La prima riguarda la Libia. La linea italiana sulla Libia, ribadita anche il giorno prima dal ministro Alfano, era sostanzialmente di appoggio alle Nazioni Unite che hanno riconosciuto in Fayez al-Sarraj il legittimo presidente della Libia. A più un anno di distanza dal suo insediamento a Tripoli questa legittimità internazionale mostra la corda. La realtà è quella di un Paese diviso con una spaccatura principale fra Tripolitania e Cirenaica. A Tobruk il parlamento rivendica la legittimità interna di essere stato eletto il generale Haftar ha il contro-potere militare, nonché l'appoggio di Egitto (fondamentale) e di altre potenze esterne, fra cui Russia e Francia. In effetti anche l'Italia aveva sensibilmente modificato la posizione iniziale facendosi promotrice del dialogo fra le parti libiche, ma l'iniziativa di Emmanuel Macron ci ha scavalcato mettendo le due parti sullo stesso piano. Sarà difficile per Roma rimanere abbarbicata all'inefficace linea Onu. Il nostro ruolo in Libia resta forte; proprio per questo va aggiornato al nuovo scenario.

La seconda riguarda la politica estera francese. Con Macron all'Eliseo la Francia torna alla tradizionale politica internazionale assertiva e tutto campo che François Hollande aveva messo in sordina. Il nuovo presidente è senz'altro eu-

ropeista, ma ha ben presente l'obiettivo di ridare alla Francia un ruolo trainante - non solo in Europa, vedi l'accoglienza riservata a Donald Trump il 14 luglio. In ambito Ue questo significa puntare sull'asse con Berlino e riequilibrare l'inferiorità economica nei confronti della Germania con il dinamismo politico e le capacità militari. È inevitabile che questo tentativo di bilanciamento porti la Francia ad affacciarsi sul Mediterraneo occidentale.

Infine, nei rapporti internazionali conta la solidità del quadro interno. Questo è quanto oggi manca a Roma. La nostra voce è più debole; quella francese sembra timidezza. Macron cavalca l'onda di una doppia vittoria elettorale. In questo momento è in una posizione più forte di qualsiasi altro leader europeo o occidentale; Donald Trump ha la palla russa al piede, Theresa May un governo di minoranza che deve negoziare Brexit, Angela Merkel è relativamente tranquilla ma non può distrarsi dalla campagna elettorale. Non si può rimproverare al governo Gentiloni di aver trascurato la Libia dove l'Italia è riuscita a mantenere, senza danni, una costante presenza. Tuttavia la fragilità della politica interna ha un prezzo e l'Italia lo sta pagando.

Dall'incontro di Parigi l'Italia incassa la possibile svolta positiva della crisi libica. La discesa in campo francese può anche condurre a un maggiore impegno della latitante Unione europea; non sarebbe mai troppo tardi. Ne traiamo però una lezione: la Francia del nuovo, giovane, presidente è sicuramente un partner per il rilancio europeo ma anche un concorrente sul piano degli interessi nazionali. Eni e Total non vanno sempre d'amore e d'accordo pur avendo interessi comuni (ad esempio prezzo degli idrocarburi, rapporti con la Russia); perché aspettarsi un rapporto completamente diverso fra Roma e Parigi?

# LA VERITÀ CHE SFIDA IL DOGMA

GIANLUCA NICOLETTI  
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**N**on era certo necessario che si muovesse la Suprema Corte a ricordarci, ma ora che c'è una sentenza definitiva sarà chiaro che non c'è complotto, non c'è congiura delle multinazionali farmaceutiche, non c'è un giornalista asservito che deve compiacere i suoi padroni, nonostante abbia anche lui un figlio autistico, dalla punta dei capelli alla punta dei piedi.

Lo spero, ma non escludo di dover leggere domani le solite lettere fac simile per ribadire le libertà di scelta, il diritto costituzionale, la medicina alternativa, la scienza. Quella buona però non quella cattiva che ti dice che nei tuoi geni c'è anche parte dell'autismo di tuo figlio.

Temo invece che la protesta del popolo non vax sarà ancora più rinfocolata dalla sentenza. Si dirà che anche gli ermetici oramai fanno parte del complotto che vuole farci diventare tutti autistici, magari per governarci meglio. Esattamente come accade per le scie chimiche, i rettiliani e via dicendo, alimentando la contemporanea creatività nel costruire nuovi miti collettivi.

Lo dico con amarezza, poiché non è bastata l'evidenza scientifica per evitare che la gente scendesse in piazza per il diritto alla vita dei propri figli, come se fosse in corso un sterminio di massa. La sfiducia in ogni potere costituito si diffonde peggio del morbillo, l'unico vaccino sarebbe il buon senso, ma è sempre il grande latitante in ogni passa parola di folla.

Preoccupa ancora più vedere che a protestare non è gente ignorante, sono persone che hanno studiato, socialmente integrate, tutti però convertiti all'idea che non esista più diritto all'autorevolezza, per nessuno. Difendendo la certezza che ogni autorità mente si fanno portatori di quello che credono debba essere lo slogan di una nuova rivoluzione, in nome della libertà, uguaglianza e fraternità. Nell'analfabetismo funzionale diffuso mentono gli scienziati, mentono i magistrati, mentono i rappresentanti delle istituzioni, mentono le autorità spirituali. Mentono tutti, solo la gente dice la verità.

Per capire l'irrazionalità degli anarco-noxas-insurrezionalisti si pensi al paradosso di un Papa, capo supremo della Cristianità, che dice con chiarezza che a Medjugorje la Madonna non ci è passata nemmeno per fare un saluto. Ai ferventi fedeli mariani questo non basta, il Papa si sbaglia perché a loro conforta più pensare che la Madonna passi il suo tempo in quel parco a tema in Bosnia ed Erzegovina, quindi tutti ad aspettare il messaggio quotidiano, arrivasse pure tramite il gruppo Whatsapp dei veggenti.

Ora se la crisi della spiritualità tradizionale nel nostro Paese si legge nel sedicente cristiano che mette in dubbio la parola del Papa, in nome della fiducia nella madonna postuma, è speculare una paurosa eclissi del pensiero razionale nella fede antivax.

Entrambe le circostanze sono sintomo di un'abissale carenza di contenitori di autorevolezza che siano ancora credibili. La folla reclama apparizioni e quartieri alternativi perché, a ogni faticosa e dolorosa ricerca di senso, è più facile l'estatica ripetizione collettiva del mantra che ogni re sia nudo. Non c'è il seme di una salutare rivoluzione sociale in questo, ma una regressione contaminata dalla nostra faticosa conquista di esseri umani dotati di razionalità.

Illustrazione di  
Koen Ivens



ruolo di Parigi; l'Italia, a quanto risulta, non è stata né invitata né consultata, se non tardivamente. Questo è avvenuto mentre il ministro Jean-Yves Le Drian era invitato d'onore alla Conferenza degli Ambasciatori italiani, in corso in questi giorni, e alla vigilia del passaggio da Roma an-

questo va aggiornato al nuovo scenario. La seconda riguarda la politica estera francese. Con Macron all'Eliseo la Francia torna alla tradizionale politica internazionale assertiva e tutto campo che François Hollande aveva messo in sordina. Il nuovo presidente è senz'altro eu-

## IL SUCCESSO È UN'IDEA DA SCAFFALE

BENEDETTA ARESE LUCINI  
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**E**d è lì che invece lo decido di conoscere cosa ha portato l'artista a completare quell'opera, attraverso un meticoloso studio della sua storia.

Allo stesso modo, davanti a modelli di business che ormai sono diventati di uso comune, non si vede o comprende la loro disruption, che è invece profondamente chiave alla storia di un imprenditore e della sua start-up. Per questo voglio dare spazio alle storie dietro le idee, affinché possano essere di ispirazione per tanti giovani e meno giovani che hanno un progetto e vogliono metterlo alla prova. Queste storie vi faranno appassionare, e inseguiranno che l'idea

non bastano, la resilienza è quella che premia.

Cominciamo da Elena. Una ragazza toscana, una dei quasi 25.000 abitanti di Monteverdi in provincia di Arezzo. A Elena il coraggio e la curiosità non mancano, e la sua capacità di sognare l'hanno portata lontano. Perché Elena ha provato a reinventarsi, quando il suo direttore al giornale in cui lavorava le ha detto che non c'era spazio per le sue ambizioni. Da qui Elena si convince che progettando un magazine per bambini su iPad, poteva trovare la sua strada.

Il progetto entra a far parte di un acceleratore di start-up, e Elena conosce Francesca, con cui si mette in società. Io conosco Elena e Francesca a San Francisco, erano arrivate da poco, dopo aver vinto un programma di 3 mesi grazie a

una competizione per start-up. Ci siamo trovate in una casa di una signora italiana da tanti anni trasferita a San Francisco e che le accoglieva per farle sentire a casa, come aveva fatto con me un anno prima. Era l'inizio del 2012, il mercato americano sta uscendo dalla crisi finanziaria e sempre più start-up nascevano nei loft di Soma, un'area trasandata della città.

Elena mi fa vedere una bozza del loro progetto e mi racconta che lei e Francesca dovevano tentare la strada della famosa Silicon Valley, per riuscire a finanziare il loro progetto, non avendo trovato supporto da finanziatori in Italia dopo più di un anno di ricerca. Invece a San Francisco, trovano subito il primo investitore che si appassiona del loro progetto, e cominciano a sviluppare



La general manager Laureata in Economia internazionale alla Bocconi, è stata al vertice di Uber Italia. Collabora con il ministero dello Sviluppo sull'innovazione. Ha creato la startup Oval Money

applicazioni in formato digitale con storie per bambini. Passano 4 anni pieni di sfide per farsi conoscere sul mercato e raggiungono piccoli successi, i primi premi dal mondo start-up e una community di bambini appassionati.

Elena e la sua socia, capiscono che devono fare di più e dopo anni a progettare conte-

nuti digitali, tornano all'idea di un libro. Non hanno molti finanziamenti per poterlo sviluppare, e non sono ancora riuscite ad ottenere profitti significativi dalla loro start-up Timbuktu Labs da usare per investirci. Ma questo non le spaventa, preparano un video e si lanciano in una campagna di crowdfunding online sul sito kickstarter, il più famoso al mondo per questi progetti. Nel video raccontano di bambine con pochi modelli, che non sognano in grande. Il loro libro delle favole della buonanotte, vuole ispirarle grazie a storie di cento donne nel mondo, ancora in vita o che hanno segnato la nostra storia.

Le fondatrici hanno il desiderio di stampare 1000 libri, e cercano per questo progetto donazioni per un budget di 40.000 dollari.

L'ambizione di continuare a portare storie ai bambini, e la grandissima capacità di intercettare un problema che non aveva affrontato nessuno è una combinazione vincente, il pro-

getto, Goodnight Stories for Rebel Girls, è la campagna di crowdfunding per un libro più grande al mondo, e porta a Elena Favilli e Francesca Cavallo un immediato successo, rendendole oggi conosciute a tutti. Le copie vendute sono mezzo milione, tradotte in 30 lingue e distribuite in 75 Paesi al mondo. Una vera e propria rivoluzione culturale che vuole contribuire a far creare tante altre donne fantastiche, dando loro fiducia fin da quando sono bambine. Elena ha sempre scritto storie, e con le sue Goodnight Stories, ha l'ambizione di accompagnare più bambine ad essere ambiziose.

Oltre alle storie di persone diventate famose, per me se ne nascondono tante che sono apparentemente comuni, proprio come quelle di Elena e Francesca, ma che in realtà sono davvero straordinarie.

Il mio impegno è trovarle e raccontarle qui. E se volete segnalarmele scrivete a [ba@ovalmoney.com](mailto:ba@ovalmoney.com).